

# IL RILANCIO

## Il tris d'assi di Silvio

### per cacciare i fantasmi

La prossima settimana Berlusconi presenterà in consiglio dei ministri fisco, federalismo e riforma della giustizia. E si prepara ad allargare la maggioranza

■ ■ ■ **BARBARA ROMANO**

■ ■ ■ L'asso nella manica l'ha infilato già da un po'. Dalla sera dello scrutinio delle Amministrative che per la prima volta ha messo in forse la "sua" Milano. È pronto a calarlo già la prossima settimana, al primo Consiglio dei ministri. E conta entro la prima metà di giugno di allargare la base parlamentare della maggioranza. Più che uno, è un tris d'assi quello che ha in serbo Silvio Berlusconi. Riforma del fisco con annesso piano di rilancio dell'industria per recuperare lo zoccolo duro del suo elettorato. Riforme istituzionali con corsia preferenziale per il federalismo per tenersi stretto l'Umberto, che considera l'alleato più fidato. *Last but not least*, la sospirata riforma della giustizia, che per il premier resta la priorità.

Il Cavaliere guarda oltre. Non dà per perse Milano e Napoli ma, visti i risultati del primo turno, gli ultimi sondaggi e l'aria che tira in giro, non si fa molte illusioni. Ma soprattutto non dà per perso il governo. Anzi, è pronto a rilanciare il Berlusconi quater con un piano economico imperniato sulla riduzione delle tasse, con buona pace di Giulio Tremonti. È il premier stesso a consolare i suoi e a spronarli per il dopo, che per lui non è e non sarà mai un dopo-Berlusconi. A passare il testimone, infatti, il Cav non ci pensa proprio. E usa oggi il nome di Alfano, ieri quello di Tremonti, come specchietti per le allodole per tacitare rivali ed avversari. «Passerei volentieri la mano se ci fosse un'alternativa, un uomo capace di essere la sintesi di tutte le forze moderate», ripete ai suoi quello che ha detto mercoledì sera a Porta a Porta lanciando un messaggio (neanche troppo) subliminale a **Pier Ferdinando Casini**. Già, perché paradossalmente «se c'è un uomo in cui Berlusconi potrebbe intravedere un successore alla guida del centrodestra», confida un dirigente pidiellino di primissimo piano, «questo non va cercato nel PdL, bensì al vertice dell'Udc». Intanto, però, il premier ha tutte

le intenzioni di rimanere in sella al governo sino alla fine della legislatura.

Nell'immediato, infila l'elmetto e si prepara ad affrontare il secondo tempo del suo quarto governo «con animo da pugile». Tra i suoi primi obiettivi, neutralizzare i referendum con cui le opposizioni tenteranno di dargli il colpo di grazia dopo la prevedibile sconfitta delle Comunali. «Il peggio deve ancora venire», ha detto ieri il Cav a un suo ministro prima di lasciare Roma e involarsi per Villa Certosa, dove trascorrerà il weekend del ballottaggio, convinto com'è che «quale che sarà il risultato, andremo incontro a uno scontro ancora più duro». Il premier si aspetta anche una nuova offensiva giudiziaria. Per questo continua a difendere il suo sfogo con il presidente Usa, Barack Obama, contro la magistratura al G8 di Deauville. «Sento che c'è un interrogativo a livello internazionale su di me, alimentato dai processi con cui le procure continuano a perseguitarmi», ha spiegato Berlusconi alle pochissime colombe del partito cui consente di tirargli le orecchie, «devo spiegare ai capi di Stato che la vicenda giudiziaria che mi vede coinvolto è alimentata da ragioni politiche, non penali». Nonostante sia preparato al peggio, il Cav guarda con serenità al futuro, fiducioso della solidità del rapporto con Bossi e della capacità di debellare la balcanizzazione che rischia di ingoiargli il partito. Un partito, il PdL, che lui intende ricostruire da zero. A partire dall'eliminazione della parola e della struttura partito. Neanche l'addio al governo di Daniela Melchiorre riesce a rovinargli l'umore. «Non mi stupisce affatto», confida ai suoi, dicendo di considerare l'oramai ex sottosegretario alla Giustizia e Italo Tanoni «mercenari della politica». La fuoriuscita dei Libdem dalla maggioranza, insomma, non è neanche l'ultimo dei suoi pensieri: «Ne arriveranno altri», assicura, «state sereni».

